

PROGRAMMA:

- Ore 10,30 Apertura e saluti (Carlo Giaggio – AUSER)
- Ore 10,40 Intervento del presidente AUSER Pertini (Sergio Tagliapietra)
- Ore 10,50 Breve filmato sul campo di concentramento di Auschwitz
- Ore 11,10 Consegna della targa di commemorazione
- Ore 11,20 La parola ad Antonio Boldrin.

TUTTI I RESIDENTI SONO INVITATI



Sabato, 27 gennaio 2018:

La Shoah – il giorno della memoria

a cura del Circolo AUSER APS "Insieme l'Anziano con noi" del Rione Pertini



Sopravvissuto miracolosamente ai campi di concentramento nazisti, Antonio Boldrin continua, da più di cinquant'anni, a raccontarne gli orrori. La sua è una missione ed un servizio rivolto in modo particolare ai giovani. "El Toni de Sampiero", come lo chiamano sulla Riviera, dato per morto ad Auschwitz, tra un po' compirà 95 anni, ma continua ad andare a parlare nelle scuole, nelle fabbriche, anche in altre regioni, come la Sardegna. «Occorre tenere vivo il ricordo. - dice - Non dobbiamo e non possiamo dimenticare quello che ha patito chi è stato rinchiuso nei campi di sterminio. La sua storia è stata raccontata nel libro di [Silvia Muzzati](#) "Il coraggio di ricordare".

In Italia la Shoah è raccontata, fra gli altri, nelle parole dello scrittore Primo Levi, sopravvissuto allo sterminio del lager. È sua la poesia "Se questo è un uomo", incipit dell'omonimo romanzo sul suo periodo di prigionia nel campo:

Se questo è un uomo

*Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi, alzandovi.
Ripetetele ai vostri figli.*

Il 27 gennaio, è il Giorno della Memoria della Shoah (in ebraico letteralmente: tempesta, catastrofe, distruzione).

È importante continuare a ricordare il più grande genocidio della storia, il maggior evento di intolleranza e crudeltà mai concepito e messo in pratica. Solo rievocandone l'orrore ci potrà aiutare a tenerci lontano da ogni ideologia che prometta qualche forma d'ordine che solo possa ricordare quel dramma così vicino di cui, non dimentichiamolo, anche l'Italia ne ha fatto parte.

Ogni anno, il 27 gennaio, si celebra la "Giornata della memoria", in ricordo dell'Olocausto del nazismo che portò al genocidio pianificato di ebrei, rom, omosessuali, malati di mente, disabili e oppositori politici della Germania hitleriana. Era il 27 gennaio del 1945 quando le truppe russe entrarono per la prima volta nel luogo simbolo della Shoah: il lager di Auschwitz. Nel campo di concentramento nazista morirono decine di migliaia di persone, uccise nella camera a gas ricavata nell'obitorio del crematorio numero 1, da torture ed esecuzioni sommarie, dal lavoro inclemente e dalle condizioni di vita impossibile. A Birkenau vennero ammazzate oltre un milione di civili, in stragrande maggioranza ebrei, russi, polacchi e rom. Auschwitz era un 'Konzentrationslager' (campo di concentramento), Birkenau un 'Vernichtungslager' (campo di sterminio), il più esteso. Quando i russi arrivarono ai cancelli tristemente noti per il loro tetro motto "Arbeit mach frei" (il lavoro rende liberi) trovarono circa 7mila prigionieri ancora in vita, testimoni oculari di un massacro senza fine.

Il Giorno della Memoria è celebrato da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite a partire dal 2005, in seguito alla risoluzione Onu n. 60/7. In Italia, sono gli articoli 1 e 2 della legge n. 211 del 20 luglio 2000 che definiscono le finalità e le celebrazioni del "Giorno della Memoria". Ogni anno è forte il richiamo affinché non accadano più abomini simili; scriveva il poeta italiano Danilo Dolci: «ma milioni di persone non sanno ancora, mentre i fascismi rigermano».